

a pagina 23
Oggi in tutto il mondo
la giornata anti-Aids
A Parigi un vertice
con i rappresentanti
di quarantatré Paesi



AST
COMPUTER
La tecnologia è di serie. Superiore.

la Voce

AST
COMPUTER
CHIAMATA GRATUITA*
NUMEROVERDE
1678-28106

ANNO I N. 217 • L. 1.500

IL GIORNALE DI INDRO MONTANELLI

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE 1994

Una ricerca italiana rivela che molte coppie «resistono» all'infezione di uno dei partner

Sposereste un sieropositivo? *Il virus non segna la fine di un rapporto*

Il virus fa paura, non v'è dubbio. Eppure c'è chi pur di stare col proprio compagno accetta tutto, anche il rischio di esporsi a quel virus. Studiando duecento gestanti sieropositive, ad esempio, abbiamo osservato che 66 donne avevano un partner sieronegativo. Questo compagno si era volontariamente esposto al rischio di contagio pur di ottenere il concepimento. Questo ci ha detto molte cose, ad esempio che nelle coppie dove solo la donna è sieropositiva spesso il compagno accetta scienziamente il rischio di contagio.

Nel nostro Paese la principale via di contagio è stata la tossicodipendenza, un fenomeno a forte prevalenza maschile, che ha portato a creare un ampio serbatoio di infezione di giovani maschi eterosessuali. Come conseguenza vi è sempre un maggiore numero di trasmissioni eterosessuali del virus Hiv. Una considerevole quota di queste infezioni deriva da rapporti sessuali occasionali non protetti dal preservativo, ma numerose infezioni hanno invece luogo nell'ambito di coppie, spesso matrimoniali, dove solo uno dei due partner è sieropositivo.

Nel 1987 abbiamo messo a punto una tecnica di trattamento spermatico capace di ridurre la componente virale infettante dell'eiaculato al di sotto di quanto rilevabile con qualsiasi metodica oggi disponibile, così da aiutare coppie dove sieropositivo

di Augusto Enrico Semprini*

è solo il maschio a concepire senza rischio di contagio per la compagna sana. Da allora abbiamo avuto modo di intervistare oltre seicento coppie con questo problema che hanno richiesto di essere aiutate a concepire senza rischio di trasmissione sessuale del virus alla madre e, potenzialmente, al nascituro. Durante questi incontri abbiamo rilevato che nel 75% delle coppie il maschio ha immediatamente informato la compagna della propria sieropositività così da evitare il rischio di contagio sessuale ricorrendo all'uso abituale del preservativo. Nonostante fossero quindi informate del rischio infettivo, un terzo di queste donne ha volutamente rifiutato di usare il preservativo nel desiderio di non aggiungere un elemento di disturbo nel rapporto che stava nascendo oppure per la dichiarata volontà di dividere con il partner anche il suo difficile destino. Nel rimanente 25% dei casi il maschio ha avvisato solo successivamente la compagna della propria infettività. Nella maggior parte di queste coppie l'idea di dover proteggere la donna non solo come compagna ma anche come futura madre della propria progenie era del tutto assente fino a che non sono state avvertite della possibilità di avere assistenza riproduttiva.

Per essere assistite nella nostra Clinica richiedia-

mo alle coppie di fare uso del preservativo durante i rapporti sessuali nei sei mesi precedenti l'inseminazione e chiediamo anche che mantengano questa precauzione nell'anno successivo al transfer intrauterino di seme lavato. Nella maggior parte delle coppie i rapporti protetti vengono ad essere adottati in modo regolare dopo la nascita del figlio così che possa avere una madre sana e sieronegativa per il suo futuro.

Il nostro programma di assistenza ci ha portato a conoscere dei risvolti umani, comuni a coppie venute da tutto il mondo, di cui crediamo si debba tenere conto sia nell'informazione sanitaria alla popolazione sia nella programmazione della assistenza alle persone sieropositive.

In Lombardia è operativo un progetto per fornire questo tipo di informazione al momento in cui debba essere consegnato un risultato che indichi la sieropositività così da poter offrire non solo assistenza clinica, ma anche un appoggio nella vita affettiva e riproduttiva. Fino ad oggi più di 600 coppie si sono messe in contatto con noi per realizzare il loro desiderio di gravidanza, più di 150 sono state inseminate con gli spermatozoi purificati e abbiamo ottenuto 74 gravidanze. Tutte le donne sono sane e così i loro figli.

*Università degli studi di Milano